

# NASF

## Episodio II

### L'affare NASA

Era buio.

La notte plumbea e uggiosa avvolgeva ogni cosa con il suo manto oscuro celando il paludoso ambiente circostante caratterizzato dal frinire di insetti e da rumori di predatori notturni. La luna era assente ed il debole baluginio delle stelle nel cielo si rifletteva sulla persistente umidità che ricopriva con un sottile strato di brina le strutture metalliche dell'impianto.

La sagoma di un uomo, in tuta mimetica nera, si affacciò al di fuori della ringhiera di sicurezza protendendosi verso un vuoto per niente accogliente. Sugli occhi una maschera per la visione notturna gli permetteva di compensare la mancanza di luce emettendo, nel contempo, un debole alone color verde intorno agli occhi, che gli conferiva un aspetto inquietante e misterioso.

Dietro di lui un altro uomo armeggiava nel proprio zaino in cerca di qualcosa di non ben definito ma che sembrava essere di vitale importanza in quella situazione..

- Cosa stai cercando ? – gli chiese l'uomo sottovoce mentre rientrava all'interno della ringhiera.

- Dammi solo un secondo. – gli rispose l'altro senza alzare la testa.

Frugò freneticamente per qualche istante poi, finalmente, sembrò trovare l'oggetto di cui necessitava.

- Accidenti. – imprecò alquanto seccato. – Questa non ci voleva.

Una voce entrò in cuffia e disse.

- Cosa succede?

- Problemi con l'impianto di comunicazione. – fu la secca risposta.

- Disturbi nella ricezione ?

L'uomo scosse la testa, sistemandosi meglio l'auricolare ed il microfono:

- Ho appena ricevuto un sms. Il mio credito residuo sul cellulare è di soli venti centesimi di euro!

Dall'altro capo della cuffia Foxtrott, dopo qualche momento di comprensibile imbarazzo, si tirò indietro con la sedia andando a sbattere sulla paratia opposta del mezzo utilizzato per le operazioni speciali, già esausto per l'andamento della missione.

- Hey !!! – protestò Max. – Fai attenzione con quella sedia. Sai quanto mi è costata quella stampante a 9 aghi che hai appena urtato ?

- Scusa, Max. – disse Foxtrott, alzando le mani. – E' solo che a volte mi domando come ci siamo finiti in questa situazione.

Max fissò il suo amico sconsolato e cercò prontamente di rincuorarlo con una pacca sulla spalla:

- Con il Nasfwagen, no ?

#### Sette giorni prima

Il Nucleo era nuovamente riunito.

Foxtrott richiamò l'attenzione del gruppo sui due nuovi membri del gruppo seduti alla sua destra, ancora leggermente intontiti dal teletrasporto digitale così difficile da sopportare finché non ci si faceva l'abitudine.

- Bene, miei Nasfer, diamo il benvenuto nel gruppo ai due nuovi membri che hanno completato il loro periodo di addestramento con ottimi risultati, direi. – disse indicando i due nuovi adepti. – Da

questo momento in poi essi saranno conosciuti rispettivamente con i loro nomi in codice: Nugae e Cymon.

Seguirono una serie di pacche di congratulazioni da parte dei vecchi membri finché dalle semplici pacche non si cominciò a passare agli scappellotti e dagli scappellotti si finì per arrivare a dei sonori ceffoni a raffica che risuonarono in tutta la stanza.

Spazientito dall'escalation degli eventi, il vice-comandante Max, si vide costretto a richiamare l'assemblea all'ordine brandendo in aria il libro "La cena Henry" e minacciando di leggerlo ad alta voce.

Ottenuto rapidamente il silenzio poté finalmente ridare la parola a Foxtrott.

- Credo che ci siamo divertiti abbastanza. Adesso è ora che vi parli della nostra nuova missione... – guardò Nugae e Cymon. – ...e di quello che sarà il vostro battesimo del fuoco.

Consegnò a tutti quanti una documentazione informativa su quello che sarebbe stato l'argomento di quella riunione.

- Wow. – esclamò Jormungaard. – Una missione internazionale.

- Proprio così, amici miei. Questa volta i nostri interessi ci portano al di fuori dei confini nazionali.

- esordì Foxtrott. – E stavolta ci occuperemo niente poco di meno che... della Nasa.

- Stì cazzi !!! – commentò garbatamente Sphinx, mentre terminava il suo panino con la mortazza.

- Cerchiamo di mantenere il contegno che ci ha sempre contraddistinto. – ammonì Max.

- Cosa ha fatto la Nasa per richiedere il nostro intervento ? – domandò Cymon.

Foxtrott sorrise sarcasticamente. – Oh, la Nasa, a dir la verità, non ha fatto assolutamente niente. L'altro giorno, mentre mi trastullavo tra un libro di P.K.Dick ed una puntata di "uomini e donne" mi è venuta in mente un'idea che potrebbe dare un risalto internazionale alla nostra organizzazione.

- Ci proponiamo tutti come astronauti ? – chiese Nugae, alzando educatamente una mano.

- Col cavolo!!! – intervenne prontamente Dixit – Ti siedi tu in una cabina con sotto al culo due milioni di litri di propellente pronto ad esplodere.

- Sì, ma sai che esperienza che te fai. – disse Sphinx con la bocca piena di pane e mortazza.

Dixit scosse la testa. – Beh, non ci tengo a ritornare sulla Terra sotto forma di cenere svolazzante, ne tanto meno...

-Basta. – Max batté un pugno sul tavolo. – Fate finire di parlare questo qua. – indicando Foxtrott.

- Questo chi, scusa? – chiese Foxtrott, indignato per l'appellativo poco rispettoso.

Max lo guardò con aria enigmatica. – Beh... questo tu, volevo dire.

Foxtrott si rese conto di non avere più reazioni di sdegno, nel suo repertorio, da poter mostrare.

- Ok, proseguo. – tirò un profondo respiro. – La nostra reputazione è ormai ben nota dentro i confini nazionali, il nostro blitz al ministero è ormai cosa nota, ma adesso è ora che ci conoscano anche all'estero. Dato che scienza e fantascienza sono fortemente collegate...

- "Gli androidi della fantascienza odierna, saranno parte della scienza del domani." – aggiunse Max.

-Bravo! – esclamò Foxtrott, alquanto compiaciuto. – Asimov, se non sbaglio?

- No. Slump & Arale.

Un silenzio imbarazzante scese nella sala.

Come nulla fosse accaduto Foxtrott continuò. – Dicevo... scienza e fantascienza sono fortemente collegate e quindi quale miglior modo di sfruttare la scienza per far conoscere la fantascienza.

- Beh, questo, se mi permetti, è già un concetto che applichiamo. – rispose Jormungaard.

Foxtrott tremò solo all'idea di quello che stava per udire.

- Infatti. – proseguì Jormungaard. – noi utilizziamo un prodotto della scienza che è il Nasfwagen ma è pura fantascienza il fatto che riesca a mettersi in moto.

Le tempie di Foxtrott si irrigidirono pericolosamente. – Vorrei finire, grazie... dunque, ho studiato un modo per dare massimo risalto a questo connubio. Tra pochi giorni ci sarà il lancio della missione STS-120 dello Space Shuttle Discovery, dal Kennedy Space Center in Florida. Gli scopi della loro missione non ci interessano particolarmente; quello su cui accentreremo le nostre attenzioni è la parte conclusiva della missione Nasa e, in particolar modo, la fase di atterraggio dello shuttle.

- Cosa proponi admin? – chiese Cymon. – Ci affianchiamo con il nasfwagen allo shuttle mentre atterra?

Nugae scosse la testa. – Lo shuttle atterra a circa 400 km/h, come pensi di affiancarlo con quel catorcio?

- Nasfer, vi prego. – ribatté Foxtrott. – Il Nasfwagen, dato che ancora non vola e non è neanche un mezzo anfibio, per questa volta resterà a casa. Porteremo con noi l’attrezzatura necessaria e quindi affitteremo un mezzo lì sul posto. Mi dispiace Max.

Max fissò il vuoto del soffitto senza dire una parola e tirò su con il naso.

- Questo però non vuol dire che inseguiremo lo shuttle durante l’atterraggio. – confermò Foxtrott. – Il nostro compito sarà il seguente. – si accese uno schermo su di una parete della stanza e vennero proiettate delle immagini dello shuttle in fase di atterraggio. – Questo che vedete è appunto uno shuttle, l’Endevour per la precisione, mentre si appresta ad atterrare. I primi atterraggi degli shuttle avvenivano nel bel mezzo di un deserto proprio per sfruttare l’enorme pista naturale che offrivano dato che l’alta velocità con cui toccavano terra non permetteva di farlo sulle normali piste di atterraggio di aeroporti militari. Successivamente, per ovviare a questa limitazione, si dotarono gli shuttle di paracadute posteriori che, appena toccato terra, si aprono favorendo così una frenata in spazi più ristretti e quindi con la possibilità di sfruttare, appunto, le piste aeroportuali. L’idea che mi è balenata in testa è la seguente: perché non dotare lo shuttle di un paracadute che, alla sua apertura, mostri in bella evidenza la scritta “*N.A.S.F. has been here*”?

- Wow. – fu il commento di Max.

- Una volta letto questo messaggio il nostro forum sarà visitato da ogni appassionato di astronautica, acquistando così una visibilità a livello planetario. Gli iscritti saranno a migliaia e noi diventeremo famosi come “*coloro che fecero l’impresa*”.

Nugae chiese parola. – Quindi credi che la Nasa sarà d’accordo a mettere una tale frase sul loro paracadute.

- Ovvio che no! – rispose ancora Foxtrott. – E per questo noi faremo in modo che ciò avvenga comunque. Che la Nasa sia d’accordo o meno.

- Splendido, ottima idea. – approvò Dixit. – Quand’è che si parte?

- Domani, alle 9,30, ci attende l’aereo che ci porterà dritto negli States.

- Hey un momento, e per i biglietti come facciamo?

- Non preoccupatevi. – rassicurò tutti Foxtrott. – le generose finanze della nostra organizzazione mi hanno permesso di prenotare il volo in questione su un aereo da trasporto merci della China Cargo-Fish.

Nessuno osò commentare la notizia, o meglio, nessuno ne ebbe la forza.

### Aeroporto JFK

- Maremma maiala, che viaggio allucinante! – disse Sphinx, stiracchiandosi.

- Non me lo ricordare. – ribatté Jormungaard. – Chi me lo doveva dire che mi sarei fatto un volo trans-oceanico seduto affianco su delle casse di frutti di mare cinesi congelati.

- Non lamentiamoci. – disse Foxtrott. – Vi ricordo che non avete sborsato un euro per questo viaggio.

- A proposito di viaggio. – intervenne Dixit con aria velatamente polemica. – Anziché New York, non potevamo atterrare in un aeroporto più vicino al K.S.C., magari Orlando, in Florida? Chissà, giusto per evitarci 1700 km. di automobile tra le strade americane.

Foxtrott allargò le braccia. – Ma come? Vi offro l’opportunità di un viaggio *on the road* sulle mitiche highway americane e voi mi contestate?

- Vada per l'*on the road* ma sette persone chiuse in un'auto per almeno 24 ore filate non è molto piacevole. – ne convenne Nugae. – Speriamo solo che Max affitti un mezzo con l'aria condizionata.

- A proposito... che fine ha fatto Max? – si domandò Cymon.

Improvvisamente uno strano rumore meccanico in lontananza attirò la loro attenzione.

- Mio Dio ! – esclamò Foxtrott. – Ditemi che non è Max. Vi prego, ditemi che non è lui.

Sphinx si girò in direzione di quel rumore e si portò una mano sulla fronte per coprirsi dal sole – Oh cavoli, invece mi sembra proprio lui.

- Mamma mia. Ma dove l'ha trovato? – disse Dixit stupito.

- Ma porc... - imprecò invece Jormungaard.

Il mezzo si fermò a qualche metro davanti ai nasfer, ancora sbigottiti, buttando fuori una nuvola di fumo grigio dal vano posteriore. Il colore verde della carrozzeria era inframmezzato da numerosi punti di ruggine che correvano lungo tutte le fiancate ed il rumore che emetteva faceva presumere alla totale assenza della parte terminale della marmitta.

Foxtrott scosse la testa ancora incredulo. – Non ci posso credere. Ha affittato un mini-bus Volkswagen del '62.

Max scese dal mezzo con aria pienamente soddisfatta. – Et voilà ! Ecco il nostro Nasfwagen. E' stato incredibile, quando l'ho visto non ci volevo credere...

- Neanche noi ci vogliamo credere. – ammise candidamente Foxtrott.

-...il funzionario della Hertz non voleva neanche affittarmelo e non vi dico quanto ho dovuto insistere per farmelo consegnare. Alla fine me lo ha affittato praticamente gratis perché non se la sentiva di farmelo pagare – guardò i suoi compagni silenziosi.

- E te, di questo, non ti sei chiesto il perché? – domandò Sphinx.

- Ma chi se ne frega! L'attrezzatura ce la siamo portata dietro, non sarà rosso come l'originale, ma abbiamo pur sempre un nasfwagen per la nostra missione.

Jormungaard si girò verso Nugae. – Avevi previsto solo 24 ore di strada? Con quel coso lì, credo che ce ne vorranno almeno il 72 di ore... e per di più senza aria condizionata.

### 73 ore dopo – Kennedy Space Center - Florida

- Ragazzi, l'odissea in confronto al nostro viaggio è stata una gita scolastica. – esordì Cymon appena sceso dal nasfwagen.

Nugae fu il secondo a scendere e la sua aria disfatta già la diceva tutta. – Sarebbe stato tutto più sopportabile se Sphinx non avesse mangiato quel piatto di fagioli messicani alla nostra prima sosta.

- Concordo. – asserì Dixit, ispirando la sua prima boccata d'aria sana dopo molte ore.

Jormungaard si eiettò praticamente fuori. – Se il furgone avesse avuto un impianto a metano credo che avremmo potuto sfruttare tutte le esalazioni di Sphinx e risparmiare anche sulla benzina.

Scesero tutti dal furgone tranne Foxtrott che restò seduto al lato del guidatore con la testa reclinata all'indietro e la bocca aperta.

- Uhm... - pensò Max ad alta voce. – Temo che le esalazioni gli siano state fatali.

Tutti i nasfer rimasero in silenzio, guardandosi a vicenda, senza che nessuno avesse il coraggio di accertarsi delle condizioni del loro Admin.

Un *etciiù* improvviso di Foxtrott, infine, eliminò loro ogni tremendo dubbio.

Ripresosi completamente, dopo una bella boccata d'aria, Foxtrott iniziò subito le operazioni di briefing.

- Dunque, sapete già tutto per sommi capi, ma spiego nuovamente tutto per evitare incomprensioni. Entreremo alle 9,00 dentro il Kennedy Space Center accodandoci ai visitatori per il classico giro turistico. Dopo aver perso un po' di tempo nel centro accoglienza verremo tutti condotti, per breve

tempo, all'*Observation Gantry*, un palco di osservazione situato a metà strada tra il VAB<sup>1</sup> e la rampa di lancio 39B, dove è situato lo shuttle. A quel punto Cymon e Nugae creeranno un diversivo, supportati per quanto sarà possibile da me, in modo da dare l'occasione a Sphinx, Dixit e Jormungaard di separarsi dal gruppo e andare a prendere posizione in un punto stabilito. Durante il diversivo voi tre vi allontanerete dal palco, attraverserete la *Crawlerway*<sup>2</sup> e, fatte perdere le vostre tracce nella zona paludosa che incontrerete, vi dirigerete sull'isolotto denominato *picnic island*<sup>3</sup> dove resterete in attesa che cali la notte. Chiaro?

- Chiaro. – risposero all'unisono.

- A questo punto quelli di noi rimasti tra i turisti usciranno a fine tour e prenderemo posizione dentro il nasfwagen per avviare le operazioni di “*controllo missione*”. Max tu resterai qui e preparerai tutta l'attrezzatura necessaria all'interno del coso... cioè del nasfwagen.

- Due! – precisò Max.

- Prego? –

- Nasfwagen due. Quello che abbiamo lasciato in Italia è l'unico e originale nasfwagen. Questo può solo avvicinarsi ma non può...

- Ok, ok, abbiamo capito. – terminò Foxtrott, cercando di riprendere il briefing. – Esattamente alle ore 00,45 i tre nasfer imboscati attraverseranno nuovamente la palude per dirigersi verso la rampa di lancio 39B, cercando di evitare l'*Ice Team*... -

- L'Ice che? – chiese Sphinx.

Foxtrott sorrise con espressione sarcastica. – L'Ice team è una squadra composta da sette uomini, muniti di binocoli e telescopi il cui compito è quello di controllare lo shuttle, punto per punto, cercando di individuare possibili formazioni di ghiaccio sulla fusoliera principale dello shuttle che possano compromettere il lancio. Noi, qui da *controllo missione*, monitoreremo la zona dall'alto, collegando il nostro portatile con un satellite in modo da potervi avvisare dei loro eventuali spostamenti.

Giunti sulla rampa di lancio, vi porterete di soppiatto al livello dell'ala direzionale del Discovery e lì provvederete a sostituire il paracadute originale con quello personalizzato Nasf. Tutto chiaro?

- Chiaro. – replicò Jormungaard intento a pulirsi un orecchio.

- Ladies and gentleman welcome to the Kennedy Space Center... – esordì un distinto signore in giacca e cravatta all'entrata del centro spaziale, mentre tutti facevano cerchio intorno a lui.

Nel frattempo, mentre la guida procedeva con l'illustrare il programma della giornata, i nasfer ne approfittarono per raccogliere ulteriori informazioni utili alla missione.

- Oh, fammi la foto vicino a questo *rover* rosso. – incitò Cymon.

Nugae lo guardò stranito. – Guarda che quel *rover* credo sia in realtà un estintore a carrello.

- Hey, admin... - Dixit richiamò l'attenzione di Foxtrott. – Dai, facci una foto a tutti noi prima della missione di stanotte.

Foxtrott guardò tutto il gruppo esasperato, facendo cenno di fare silenzio. – Perché non gridi più forte? Credo che il guardiano all'uscita non ti abbia sentito.

Dixit si schiarì la voce. – HO DETTO FACCI UNA FOTO PRIMA... - ma la sua frase fu bruscamente interrotta dalla macchina fotografica che improvvisamente gli sibilò al lato dell'orecchio destro, infine afferrata prontamente al volo da Sphinx.

- This is the *Observation Gantry* where... - iniziò la guida non appena tutti i visitatori arrivarono nel punto di osservazione da cui, a circa un chilometro in direzione nord, si poteva scorgere lo shuttle collocato sulla rampa di lancio 39B con la sua prua puntata verso le stelle.

---

<sup>1</sup> *Veichle Assembly Building*: Grande costruzione del Kennedy Space Center dove vengono assemblati gli Shuttle prima di essere trasportati sulla rampa di lancio.

<sup>2</sup> Strada sterrata, lunga circa 6km., che collega il VAB alle rampe di lancio 39A e 39B.

<sup>3</sup> Isolotto posto nella zona paludosa del KSC situato in linea d'aria tra il VAB e la rampa di lancio 39B.

I nasfer, disposti in ordine sparso tra il pubblico, restarono in attesa del diversivo che avrebbe dato ufficialmente il via all'operazione. Jormungaard, Sphinx e Dixit rimasero vicino alle scale, in direzione dell'uscita pronti per imboscarsi, Nugae prese posizione vicino alla guida intento a gustarsi un hot dog con crauti mentre Cymon, alle sue spalle, attendeva un cenno di Foxtrott.

La tensione si tagliava a fette, ogni muscolo era pronto a scattare, l'adrenalina iniziava a circolare, i loro cuori pulsavano con la frenesia di una mandria di mustang americani, ogni movimento era ben calibrato e studiato.

D'improvviso Foxtrott, con la fronte imperlata da piccole gocce di sudore, fece il gesto convenuto.

Non appena Cymon vide l'admin ficcarsi un dito nel naso capì che il loro momento era giunto.

- Nugae, vai con la supercazzola! –

Nugae entrò in azione – Tarapia, tapioco. – disse alla guida che interruppe il suo monologo.

- What? -

- Sorry. As it was also antani for you, in two or in four? Because I could tell her the two things as Deputy-Mayor. Do you understand?

La guida lo guardò stranito. – I... I don't believe to have understood.

- Is the supercazzola uncoverd to the right or to the left?

- Super... what?

Nugae attese qualche secondo tirando un morso al suo hot dog.

Cymon, a quel punto, intimò al suo amico di proseguire nella supercazzola dandogli una gomitata nella schiena.

Improvvisamente Nugae si agitò, mollando ciò restava del suo hot dog e portandosi velocemente le mani alla gola.

Cymon afferrò il compagno e lo girò verso di lui scoprendo la terribile verità: l'hot dog gli era andato di traverso!

La situazione degenerò rapidamente, scoppiò il caos sul palco con la guida che, senza indugiare, si lanciò sul nasfer in difficoltà ponendosi alle sue spalle e, con le mani a pugno, intrecciate una nell'altra, iniziò a premere ritmicamente sul suo stomaco nel tentativo di fargli sputare l'hot dog assassino.

Nel contempo, udito il rumoreggiare dei visitatori, i due addetti alla sicurezza salirono anche loro sul palco nel tentativo di dare assistenza e riportare la calma.

Jormungaard, Sphinx e Dixit schizzarono giù dal palco e lestamente attraversarono lo stradone che collega il VAB alle rampe 39A e 39B, fino a giungere in prossimità di una piccola recinzione che, non appena fu oltrepassata, consentì loro di nascondersi tra la vegetazione della palude.

Dixit era euforico. – Cavoli, avete visto come Nugae ha recitato la supercazzola che gli ho insegnato? Per di più con accento salernitano.

- L'è Vero! – disse Sphinx con un po' di fiatone. – E quel finto malore? Davvero una bischerata.

Sputò, eccome se sputò!

Al settimo tentativo della guida l'hot dog, e con esso anche la colazione di bacon e uova, ritornarono su per la gola e furono vomitati ad alta pressione su tutti coloro che in quel momento si trovavano di fronte a Nugae: Cymon e Foxtrott.

-Hey! Are you ok? – gli chiese la guida con voce sollevata.

Il rutto che seguì gli valse come risposta affermativa.

Trascorsero nove ore prima che il sopraggiunto tramonto permise ai tre nasfer imboscati di portarsi su *picnic island* e prendere posizione. Percorrere quel chilometro nella palude non fu affatto facile ma, fortunatamente, l'addestramento ricevuto venne loro in aiuto in quelle acque alte almeno 20 centimetri.

- Maremma maiala! – protestò Dixit. – ho le unghie piene di terra.

Sphinx assentì. – Cosa dovrei dire io, che ho due unghie spezzate e un anfibio bucato da cui è entrata acqua.

- Volete una crema per le mani? – propose sarcasticamente Jormungaard.

Raggiunsero il punto prestabilito quando il sole era tramontato da circa un'ora, ma grazie alla luna piena riuscirono ad giungerci senza l'uso dei visori notturni. Dai loro zaini tirarono fuori i dispositivi di comunicazione che indossarono per collegarsi con il resto della squadra.

- *Controllo Missione*. Nasfer in posizione, passo.

- Ricevuto Nasfer. – rispose Max. – Assumere abbigliamento mimetico.

I Nasfer si levarono i vestiti e li risvoltarono, rivelando la colorazione nero opaco, tipica per missioni notturne.

- Hey, quelle sono le mie mutande – reclamò Sphinx, nei confronti di Dixit, durante la vestizione.

Dixit osservò le mutande del suo compagno alla luce della luna. – Sphinx, ma che bisogno c'era di mimetizzare anche le tue mutande con la doppia colorazione giallo-marrone?

-Ehm...veramente in origine erano bianche, è solo che... non me le cambio da un paio di settimane.

Dixit, compreso troppo tardi ciò che aveva tra le mani, scagliò l'indumento nella palude con aria schifata.

- Hey, era l'unico paio che avevo. – protestò Sphinx. – Come faccio adesso?

Jormungaard lo guardò con aria comprensiva. – A questo punto ti consiglio di tirarti su la cerniera dei pantaloni facendo molta, molta attenzione.

Prontamente Foxtrott intervenne in cuffia per sedare gli animi. – Basta così. Restate in attesa per il prosieguo della missione e nel frattempo ricontrollate l'attrezzatura e datemi "go". Jormungaard ?

Jormungaard aprì il suo zaino e ispezionò il suo contenuto. – Paracadute modificato, go. Visore notturno, go. Binocolo, go. Funi, go.

- Sphinx ?

Sphinx rivoltò il contenuto del suo zaino sull'erba. – Visore, binocolo e funi, go. Boraccia, go. Valigetta medica, go, Ceres bionda, go.

- Dixit ? – proseguì Foxtrott noncurante dell'ultimo go.

- Go... go... go... go.

- E cosa sarebbe go? – chiese l'Admin con tutto il suo self-control.

- Ah, dunque... binocolo, visore, funi, batterie e hamburger. – guardò bene. – Hamburger? Foxtrott, cosa ci fanno degli hamburger nel mio zaino?

- Non li scartare. – comunicò tempestivamente Max. – Al momento opportuno ti dirò a cosa ti potranno servire.

Trenta secondi dopo le 00.45, ora della costa est, Foxtrott comunicò ai nasfer di attivarsi.

I tre paladini della sci-fi raccolsero i loro zaini e si mossero in direzione della rampa di lancio 39B con passo felpato e movimenti felini mentre i rumori della flora e della fauna accompagnavano il loro incedere attraverso quell'ambiente paludoso che li separava dal loro obiettivo.

- Acc... - si lamentò Jormungaard. – Lì è pieno di tronchi di legno a pelo d'acqua. Andiamo verso destra.

- Quello che ancora non riesco a spiegarmi... - disse Sphinx, con voce leggermente affannata. - ... è il perché questa zona sia così poco sorvegliata.

- Beh, suppongo perchè questa è una zona paludosa. – rispose Dixit alle sue spalle. – Chi vuoi che ci passi da qui sapendo che è pieno di zanzare e alligatori?

Il silenzio piombò sulla palude. Contemporaneamente tutti e tre si bloccarono come paralizzati guardandosi rispettivamente negli occhi per alcuni secondi che sembrarono ore. La risposta di Dixit aveva insinuato loro un piccolo dubbio che necessitava una verifica immediata. Il problema era riuscire a trovare il coraggio di muoversi.

Sphinx mosse impercettibilmente le labbra. – Jorm, te hai detto che quelli erano dei tronchi galleggianti, vero? – chiese indicando con gli occhi le ombre a pelo d'acqua sulla loro sinistra. – Dimmi che sono veramente dei tronchi.

Dixit guardò alla sua sinistra. – Uno di quei tronchi sta muovendo quella che sembra essere una...una coda?

Jormungaard fece cenno con le mani di restare immobili. – *Controllo Missione*, mi ricevi? – comunicò con voce tremula.

- Qui *Controllo Missione*, siete arrivati già a destinazione? – chiese Max.

- Ehm... non proprio. Sembra che qui stiamo per diventare lo spuntino di mezzanotte di alcuni alligatori.

Silenzio.

- *Controllo*, hai sentito quello che ho detto?

- Ah, quelli! – rispose Max quasi volendo sminuire. – C'è una piccola possibilità che possiate imbattervi in uno di loro.

- Guarda che qui abbiamo almeno dieci di quelle possibilità che ci stanno fissando .

- E' una cosa che avevamo messo in conto, nasfer. – confermò Foxtrott, entrando in cuffia. – Non preoccupatevi abbiamo studiato le opportune contromisure.

Le facce tirate dei tre nasfer non sembrarono affatto rilassarsi.

- E' un sollievo quello che mi dici, Foxtrott. – mentì spudoratamente Jormungaard. – Dicci solo cosa dobbiamo fare?

- E' semplice: fate pipì !

Jormungaard guardò Sphinx e Dixit con gli occhi spalancati.

- Puoi ripetere, Foxtrott? Per un attimo avevamo capito che dovevamo fare...

- Pipì. Dovete fare pipì... e subito.

- Non mi sembra proprio il momento, Foxtrott.

- Io, a dir la verità, mi sto già pisciando sotto. – ammise sottovoce Sphinx.

- E' proprio quello che dovete fare. – confermò Foxtrott. - Gli alligatori non sopportano l'odore e il sapore dell'acido urico. Se fate pipì mentre avanzate questi si terranno a debita distanza...

-...perché puzzeremo di piscio. – concluse amaramente Dixit.

- Forza, pisciatevi addosso.

- Cazzarola !!!

### Ore 01,30 a.m.

Nonostante il livello dell'acqua, in quella zona della palude, raggiungesse a malapena metà anfibio, i tre nasfer percorsero quegli ultimi duecento metri completamente bagnati dalla cintola in giù, completandoli, tra l'altro, con le gambe divaricate.

Arrivati sulla riva si distesero faccia al cielo per riprendersi più dalla paura che dalla fatica.

Jormungaard fu il primo a riprendere fiato. – Imbrattati di piscio, fango e sudore come lo siamo ora credo che agli uomini della sicurezza del KSC basterà annusare semplicemente l'aria per rilevare la nostra presenza.

- Già, ma quello che mi chiedo adesso è... - disse Sphinx. - ...Come faremo dopo, a rifare il percorso inverso, se non abbiamo più lo stimolo per pisciare?

Dixit girò la testa. – A questo punto preferisco uscire dal KSC attaccato allo shuttle che rientrare in quella palude.

- Le capacità organizzative del NASF prevedono ogni cosa. – assicurò in cuffia Max.

- Prevedono anche le randellate che prenderai quando ritorniamo? – minacciò Jormungaard.

Max proseguì noncurante. – Quando rifarete quel percorso utilizzerete gli hamburger nello zaino di Dixit. Quelle polpette di carne sono imbevute di valium, vi basta lanciarle nella loro direzione per mandarli nel mondo dei sogni per parecchie ore.

Un sorriso sarcastico comparve sul volto di Sphinx. – Come faremmo senza di te, Max? – disse a denti stretti.

Si trovavano ormai sul bordo della strada che conduceva alla rampa di lancio 39B e, sporchi com'erano, avrebbero potuto anche appiattirsi sull'asfalto ed essere scambiati per una pozzanghera fangosa e maleodorante. La rampa era illuminata a giorno dai numerosi fari su di essa puntati e la strada che li separava da essa non era da meno.

- *Controllo Missione* abbiamo preso posizione. Datemi conferma per strada libera. – comunicò Jormungaard.

- Ricevuto Nasfer. – confermò Foxtrott. – Max è collegato per ricevere le immagini satellitari 'live' del KSC. Attendete il mio "go".

Max, con aria scazzata, controllò il monitor del notebook, si grattò la testa, pulì gli occhiali alitandoci sopra e con occhi socchiusi di chi si sarebbe addormentato da un momento all'altro disse semplicemente "go".

- Go, nasfer, go. – confermò rapidamente Foxtrott.

Senza esitazione tre masse puzzolenti si alzarono dal ciglio della strada ed iniziarono a correre verso il loro obiettivo situato cinquanta metri più avanti. Arrivati a metà strada Jormungaard, in quel momento davanti a tutti, cambiò rapidamente direzione e, incitando anche i suoi compagni a fare lo stesso, si nascose dietro un furgone parcheggiato nelle vicinanze.

- *Controllo Missione*, la via non è libera. Vedo degli uomini affacciati dalla rampa di lancio.

- Impossibile Jorm. – assicurò Foxtrott. - Max conferma che la via è libera. Sul nostro monitor non vediamo nessuno sulla rampa.

- State guardando il canale delle previsioni del tempo? Vi assicuro che qui c'è gente.

Foxtrott si rivolse al suo Vice. – Max, qual'è lo scarto temporale di aggiornamento delle immagini del satellite con cui sei collegato?

Max continuò a fissare il monitor, aprì la finestra "About..." ed estrapolò l'informazione. – quindici mesi !

- Come, prego? – domandò Foxtrott.

- La frequenza di aggiornamento di Google Earth è di quindici mesi.

- Google Earth? – ribatté Foxtrott stupefatto. – Stai guardando Google Earth?

- Beh, è quello che offre le immagini migliori. – rispose con assoluta tranquillità.

I rumori che entrarono in cuffia, ai tre nasfer, furono indice della cruenta colluttazione che ne seguì a quella risposta. Nugae si adoperò per sottrarre a Foxtrott il cerchione della ruota di scorta che si apprestava ad usare come corpo contundente su Max, che nel frattempo aveva trovato riparo rannicchiandosi tra il sedile del guidatore e la pedaliera, mentre Cymon cercò di rimediare, effettuando il collegamento satellitare "Ksc Live", nella speranza che questo avrebbe subito stemperato gli animi.

- *Controllo Missione*, tutto ok? – Chiese Jormungaard via radio.

- Tutto ok, nasfer. – rispose Nugae. – Stiamo ripristinando il collegamento satellitare.

- Foxtrott e Max dove sono?

- Sono fuori. Foxtrott sta cercando di far fumare Max.

- Gli sembra questo il momento di farsi una sigaretta? – rispose Sphinx indignato.

- Beh, a dire il vero Foxtrott sta inseguendo Max con un accendino. – confermò Nugae. - Ma non credo sia per offrirgli una sigaretta.

### Ore 01.55 a.m.

Dopo circa due minuti Nugae, ristabilito il collegamento satellitare poté dare conferma ai nasfer del via libera per la rampa. L'*Ice Team* sembrava essersi momentaneamente allontanato.

Salirono rapidamente i gradini di grigliato metallico fino a portarsi al livello dell'ala direzionale dello shuttle ma furono costretti a fermarsi nell'unica zona d'ombra che quel livello offriva perchè indecisi sul da farsi. Una telecamera della Nasa Tv era puntata proprio nella zona in cui avrebbero dovuto operare e questo rischiava di compromettere l'intera missione.

- Cosa facciamo? - chiese Sphinx.
- Dobbiamo cercare di metterla fuori uso, ma come? – si interrogò Jormungaard.
- Guardate là. – indicò Dixit, un pannello alla base della telecamera. – Sicuramente quello è il quadro di alimentazione della telecamera. Se striscio lungo la ringhiera esterna posso avvicinarmi senza essere ripreso, dopodiché sarà un gioco da ragazzi metterla fuori uso.
- Ottimo, Dixit. Vai.

Dixit attraversò il livello mantenendosi fuori dal campo visivo della telecamera fino ad arrivare indisturbato sotto di essa. Aprì lo sportellino di plastica del quadro elettrico, esitò un attimo e poi fece segno con il pollice in su ai suoi compagni prima di abbassare l'interruttore.

Improvvisamente il buio calò su tutto il Kennedy Space Center. Svartati allarmi autoalimentati iniziarono a risuonare in tutto il comprensorio seguiti da numerose luci rosse lampeggianti. Non solo la telecamera ma l'intero complesso sembrava essere privo di energia a causa di quell'interruttore abbassato.

In lontananza, dal *Centro di Controllo*, molte luci di emergenza entrarono in funzione ripristinando almeno l'illuminazione ma la rampa di lancio era ancora nell'oscurità.

- Che cazzo hai combinato!!! – disse Sphinx a Dixit di ritorno.
- Che ne so. Io ho solo abbassato l'interruttore della telecamera, non pensavo di mettere al buio mezza Florida.
- Va bene lo stesso. L'importante è che adesso abbiamo alcuni minuti di oscurità per lavorare. – constatò Jormungaard. – Indossiamo i visori notturni e procediamo con la missione. Svelti.

Rapidamente si portarono sotto l'ala direzionale, tirarono fuori i loro attrezzi, sistemarono il paracadute modificato e notarono subito che... il punto su cui dovevano lavorare si trovava a circa tre metri sopra di loro.

- Maremma allungata. – esclamò Sphinx. – E come ci arriviamo lì?
- Non abbiamo tempo da perdere. – constatò Jormungaard, incrociando nel contempo le mani. – Sphinx, metti un piede sulle mie mani e sali sulle spalle di Dixit.

Senza farselo ripetere due volte Sphinx mise in pratica il consiglio e con un movimento felino si ritrovò immediatamente all'altezza adatta per lavorare. Il meno contento dei tre sembrava essere Dixit che non sembrava certo gradire il peso dell'intera missione sulle... sue spalle.

- Aprilo con cautela. – avvisò Jormungaard. - Il vano che ospita il paracadute ha uno sportellino che si apre con una piccola carica esplosiva e non deve essere bello se ti esplode in faccia. – Sphinx annuì. – Ecco, adesso mi sento molto più tranquillo. Dixit, te però non muoverti altrimenti qui si cade tutti.

- Ci provo, però non è facile con te che c'hai i pantaloni che puzzano di piscio.

Con l'aiuto di una piccola fascetta metallica Sphinx riuscì ad aprire lentamente il vano di alloggiamento del paracadute, tagliò il filo che collegava lo sportellino al paracadute stesso e tirò fuori quest'ultimo porgendolo a Jormungaard.

- Dai passami il paracadute modificato. – incalzò Sphinx.

### Ore 02.33 a.m.

- *Controllo Missione*, qui abbiamo finito, passo.
- Ottimo. Potete ripiegare.
- ....
- Nasfer, ricevuto ?
- Controllo missione abbiamo già ripiegato.
- E dove avete ripiegato?
- Come dove? Semmai cosa?
- Nasfer, siate più chiari, non vi capisco.

- Ci hai chiesto di ripiegare e noi ti abbiamo risposto che abbiamo già ripiegato. Adesso attendiamo istruzioni.

Foxtrott iniziava a dare segni di cedimento nervoso. – Nasfer ditemi dove avete ripiegato?

Anche Jormungaard iniziava a cedere. – Foxtrott abbiamo ripiegato qui dove siamo ora, sul secondo livello della rampa, proprio sotto i motori dello shuttle.

- E questo lo chiamate ripiegare?

- Hey Foxtrott. – intervenne Sphinx. – Abbiamo messo tutto il nostro impegno per ripiegare come si deve, non capisco questa critica sul nostro modo di lavorare.

L'occhio di Foxtrott iniziò a battere nervosamente contro la sua volontà. – Ok, ricapitoliamo. – tirò un respiro profondo. – Avete ripiegato?

- Sì. – fu la risposta all'unisono.

- Va bene. E dove, di grazia, avete ripiegato?

- Qui dove siamo ora. Sul secondo livello della rampa.

- Ok, mi spiegate come avete fatto a ripiegare se siete ancora sulla rampa?

- Vuoi sapere come abbiamo fatto?

- Sì.

- Dunque Dixit e Sphinx hanno steso il paracadute, dopodiché io ho unito i lembi...

- Nasfer... di cosa state parlando? – domandò Foxtrott, timoroso della possibile risposta.

- Di come abbiamo ripiegato il paracadute. Non era questo che volevi sapere?

- Nasfer?

- Sì.

- Andate tutti AFFAN... biiiiiiiiip...

I tre Nasfer si guardarono l'un l'altro.

- Controllo Missione, la trasmissione è disturbata, potete ripetere?

Dopo alcuni secondi di continuo gracchiare il collegamento fu ripristinato.

- Nasfer, Mi ricevete? – la voce di Max entrò in cuffia.

- Forte e chiaro.

- Ok, portate via le chiappe da lì. Velocemente !!!

- Ricevuto.

### Ore 03.10 a.m.

I successivi trenta minuti trascorsero tra Max, Nugae e Cymon rivolti a consolare un Foxtrott emotivamente abbattuto ed i Nasfer, di corsa a perdifiato nella palude, intenti a lanciare hamburger soporiferi a destra e sinistra verso i poco amichevoli alligatori.

- Maremma, che corsa che ho fatto. – disse Sphinx in debito d'ossigeno, appena giunto sull'altro lato della palude.

- Non me lo dire. – rispose Dixit. – Io, per paura che gli hamburger non fossero sufficienti, mi sono ripisciato addosso per maggiore sicurezza.

- Idem. – ne convenne Jormungaard steso faccia a terra e con un filo di voce.

Max entrò in cuffia. – Nasfer, allora hanno funzionato i miei hamburger?

Jormungaard, con un cenno del capo, delegò Sphinx alla risposta.

- Te, Max, sarai stato pure bravo a pensare alle polpette drogate ma non c'hai mica pensato che il sonnifero non ha effetto immediato.

- Ehm...

- "Ehm" stò paio di ciufoli, quelli lì ci hanno inseguiti per tutta la palude con le mandibole aperte per morderci le chiappe...

A quel punto intervenne Foxtrott. – Basta nasfer, quel che è stato è stato, adesso pensate a rientrare. Dirigetevi verso l'*Observation Gantry*, attendete il prossimo giro di turisti di questa mattina ed unitevi a loro durante l'uscita.

### Ore 10,10 a.m.

Più che uscire dal KSC furono letteralmente cacciati dalla guida, a capo del giro turistico, a causa delle maleodoranti esalazioni che emanavano.

Non bastò giustificarsi con la scusa di essere stati investiti dagli spruzzi di una tubazione rotta della toilette; senza pensarci due volte vennero presi in consegna dalla Sicurezza del KSC ed accompagnati rapidamente all'uscita.

Appena messo piede fuori dal KSC furono presi in consegna dai loro compagni in attesa che, prima di farli entrare nel catorc... nel nasfwagen 2, ebbero la premura di consegnare loro degli abiti puliti.

- Sono orgoglioso di voi, nasfer. – esordì Foxtrott intento ad osservare i suoi uomini mentre si rivestivano. – Nonostante qualche piccolo inconveniente siete riusciti là dove nessuno c'era mai riuscito.

- Correre in una palude con i denti di un alligatore a pochi centimetri dal nostro culo. – Fu la sarcastica risposta di Dixit.

- Ma no, no. Siete riusciti a dare una visibilità notevole al nostro operato. Da oggi la fantascienza sarà sulla bocca di tutti.

Sphinx scosse la testa e mormorò sottovoce tra se e se. – Mia madre mi diceva sempre di leggere i libri di Liala, ma io no...

- Avete posizionato bene il paracadute nel vano apposito? – chiese Max in preda all'euforia.

- Sì. – fu la risposta corale dei tre nasfer.

- E avete richiuso bene lo sportellino?

- Sì.

- E certamente prima di chiuderlo avete assicurato il paracadute al cavo d'acciaio?

Nessuno rispose.

Max guardò Foxtrott con aria perplessa.

- Avete agganciato il paracadute al cavo d'acciaio, vero? – ribadì Foxtrott.

- Ehm... ma sì, sì, certamente. – rispose Jormungaard. – Come potevamo non farlo? Vero Sphinx?

- Vero, vero.

- Ah... bene. – concluse Foxtrott con aria più rilassata.

Dopo essersi ripuliti i componenti del Nucleo Nasf presero posto nel pulmino e si allontanarono dal KSC in direzione dell'aeroporto di... New York.

- Foxtrott, quanti giorni durerà la missione dello shuttle? – chiese Sphinx.

- Quattordici giorni, perché?

- No, niente, era tanto per sapere. – e lanciò uno sguardo fugace a Jormungaard e Dixit.

### Due settimane dopo

Erano tutti riuniti nella sala principale della sede del Nasf.

Intorno al monitor widescreen del potentissimo notebook di marca nord-coreana i nasfer erano intenti ad assistere all'ultima fase della missione STS-120 sul canale web del KSC. Lo shuttle si trovava oramai a poche decine di metri dalla SLF<sup>4</sup> e l'emozione era palpabile.

---

<sup>4</sup> Shuttle Landing Facility: l'impianto del KSC che ospita la pista di atterraggio dello shuttle.

Foxtrott, impaziente, continuava a far correre la freccia del mouse su tutto lo schermo, nell'attesa del momento decisivo.

- Tra pochi minuti il nostro forum sarà letteralmente preso d'assalto. I numero dei contatti schizzerà alle stelle a causa degli utenti che vorranno saperne di più su di noi.

- Il prossimo Nasf 4 farà sicuramente il botto. – osservò Max sempre più eccitato.

Jormungaard, nel frattempo, tenutosi in disparte insieme a Sphinx e Dixit si batté una mano sulla fronte come se si fosse appena ricordato di qualcosa.

- Accidenti, bisogna brindare ad un momento come questo. Vado di là a prendere lo spumante.

- Ma no, aspetta. – ribatté Foxtrott, continuando a fissare lo schermo. – Ti perdi il momento migliore.

- Faccio subito. – e si allontanò rapidamente.

- Ok, fa come vuoi, ma ricordati che nel frigo abbiamo solo le birre... analcoliche. – disse Foxtrott.

Sphinx, con aria imbarazzata, assecondò la proposta di Jormungaard: - Hey Jorm, ti do una mano. – e corse dietro al suo compagno.

- Sphinx, Jorm, aspettate. Vengo a prendere i bicchieri. – si affrettò a dire Dixit, allontanandosi pure lui.

- Ma che succede? Nessuno vuole vivere il nostro momento di massima auto-celebrazione? – ammonì Foxtrott.

- Oh guarda ! Sta toccando terra. – disse Max.

Foxtrott, Max, Nugae e Cymon si avvicinarono ulteriormente allo schermo del notebook. Le ruote posteriori dello shuttle toccarono terra lasciando dietro di loro una piccola scia di fumo dopodiché la navetta si inclinò lentamente in avanti permettendo anche alle ruote anteriori di toccare l'asfalto quindi un piccolo sportellino si aprì nella parte posteriore, appena sotto la grande ala direzionale, e...

- Ecco ci siamo !

E un'informe massa colorata, tutta attorcigliata su se stessa, venne letteralmente sputata fuori e scagliata ad un enorme distanza dietro il Discovery che nel frattempo, vistosi senza freno supplementare, continuò la sua folle corsa verso la fine della pista.

- Cosa... - un rantolo non fece finire la frase a Foxtrott.

La navetta intanto, data l'alta velocità, ben presto sparì dalla visuale delle telecamere e le voci confuse dei cronisti presenti all'evento fecero subito intendere che qualcosa non era andata per il verso giusto.

Il tutto si concluse con le telecamere che inquadravano il Discovery nel bel mezzo della palude posta molto oltre la pista di atterraggio, leggermente inclinato su di un lato, e con gli astronauti, fortunatamente incolumi, che uscivano dal portello principale aiutati da uno scivolo gonfiabile.

Guardare Foxtrott in quel momento era come guardare un fermo-immagine per quanto la tensione o lo stupore lo avevano paralizzato. Nugae gli passò un paio di volte la mano davanti agli occhi quasi a cercare un barlume di coscienza residua finché la reazione tanto attesa la si ebbe quando Cymon chiuse definitivamente il notebook.

- Dove sono? – disse con voce piatta.

- Jormie, Dixino, Sphinxuccio! – chiamò Foxtrott scimmiettando una voce da bambino mentre si aggirava tra le stanze. - Venite fuori, non dovete avere paura, voglio solo parlarvi.

Mentre Nugae e Cymon si tenevano in disparte, Max si avvicinò a Foxtrott e gli porse una forchetta di legno.

- Va bene questa?

Foxtrott la guardò contrariato. – Nooo ! Voglio qualcosa di più appuntito oppure di più...affilato.

Ma la ricerca finì nell'istante in cui udirono tre crepitii consecutivi che indicavano che qualcuno aveva usato per tre volte di seguito la macchina del teletrasporto digitalizzato per abbandonare quell'ambiente diventato ormai poco sicuro.

Venti minuti dopo

- Sphinx, sei tu ? – chiese, rispondendo al cellulare.
  - Oh, Jorm, finalmente ci si sente. – rispose con voce sollevata dall'altro capo del telefono.
  - Dannazione, ti avevo detto che la sequenza di digitalizzazione doveva essere: io, Dixit e te e non te, io e Dixit. Adesso io mi trovo a casa tua e tu a casa mia.
  - Maremma digitale. E come facciamo adesso?
  - Di certo non possiamo ritornare alla sede del Nasf per re-indirizzarci, credo che l'Admin sia proprio davanti all'impianto ad attenderci.
  - Non ci rimane che tornare alle proprie case col treno.
  - Eh già.
  - Oh, a proposito Jorm?
  - Dimmi.
  - Qui davanti c'ho due bambini che mi guardano in modo strano.
- Jormungaard sorrise. – Ah, sono i miei figli... se non fai movimenti bruschi non fanno niente!!!

FINE ?

Segue articolo di un quotidiano nazionale

|  
|  
|  
|  
|  
|  
V



## Editoriale



di PAOLO MIELI

**LO LEGGERETE  
DOMATTINA**

Da oggi il «Corriere della Sera» offre, dal lunedì al venerdì, ai propri lettori di Milano questa «anteprima» delle principali notizie che saranno pubblicate l'indomani. Non tutte le notizie, dal momento che questa anticipazione del nostro quotidiano viene chiusa in tipografia alle tredici, così che il giorno dopo sul «Corriere» si potranno leggere una versione più completa di ciò che appare qui pubblicato, resoconti delle notizie accadute nella seconda parte della giornata insieme a editoriali, valutazioni, commenti e approfondimenti come è nella tradizione del nostro giornale. Ciò non toglie che attribuiamo grande importanza al contenuto di questa «anteprima» del «Corriere della Sera» che è destinata ad offrire ai lettori una chiave di lettura dei principali fatti del mattino da leggere prima di apprendere le novità del giorno dai telegiornali della sera. Vuole essere, il nostro, un omaggio alla parola scritta, che — sia pure con una formula come questa che richiede un linguaggio sintetico (formula già sperimentata a Londra, peraltro con successo, dal «Financial Times») — offre una possibilità unica di gerarchizzazione e valorizzazione delle notizie. Non resta che augurarvi: buona lettura

Si conclude con un grosso spavento la missione STS-120 della Nasa. Rischio d'incidente al rientro dello Shuttle

**Terrore sul Discovery, il paracadute non funziona***Shock alla Nasa: il paracadute non frena l'atterraggio dello Space Shuttle. Parte l'inchiesta.*

Attimi di autentico terrore si sono vissuti nella giornata di ieri al Kennedy Space Center, in Florida (USA), durante la delicata fase di atterraggio dello Space Shuttle Discovery, al rientro dopo due settimane di permanenza nello spazio. L'incidente, che avrebbe potuto avere conseguenze molto più serie, si è verificato non appena il Discovery ha toccato terra sulla pista di atterraggio del KSC.

Il paracadute frenante che avrebbe dovuto azionarsi appena effettuato il cosiddetto "landing" per cause ancora in corso di accertamento si è staccato, impedendo così al Discovery di arrestare la sua corsa sulla pista di atterraggio (lo shuttle atterra ad una velocità di circa 400 km/h). La navetta, priva quindi del suo freno supplementare, ha pertanto proseguito la sua folle corsa oltre i limiti della

pista consentita andando infine a fermarsi nel bel mezzo della palude situata cinquecento metri più avanti. Immediata la risposta degli astronauti, all'interno della navetta, tra cui ricordiamo il nostro Paolo Nespoli, astronauta dell'ESA, che immediatamente hanno attivato le note procedure d'emergenza uscendo rapidamente dal velivolo arenatosi nel fango.

<<Non riesco a capire cosa possa essere successo>> ha dichiarato Paolo Nespoli <<appena toccato terra ho sentito un rumore sordo e poi ho visto la palude avvicinarsi pericolosamente verso di noi>>. Già al centro di varie polemiche nel passato adesso la Nasa si vede costretta ad affrontare una nuova grana che mette in dubbio le prossime missioni.

**IL RIENTRO DELLO SHUTTLE****La Nasa di nuovo nella bufera**

Non mancheranno le polemiche dopo l'ennesimo incidente verificatosi su uno Shuttle. La stampa americana si domanda come sia stato possibile che un elemento così semplice come un paracadute frenante abbia potuto distaccarsi in quel modo. Voci della Nasa gettano sospetti su un possibile atto di sabotaggio ma la stampa ritiene che sia un vano tentativo di scaricabarile. Intanto stupisce la notizia che gli alligatori nella palude del KSC erano addormentati da giorni.

**Il paracadute "Nasf"****Quel logo insolito  
sul paracadute  
dello Shuttle**

Sul paracadute che non si apre, o meglio che viene espulso dal suo vano senza che possa rallentare il Discovery, aleggia un mistero. Dopo essere stato recuperato i tecnici della Nasa hanno riscontrato la parola "Nasf" scritta sul telo del paracadute incriminato. "Nulla di cui preoccuparsi" ha subito tranquillizzato Bob Foreman, il capo-responsabile dell'ufficio stampa del KSC, "probabilmente qualcuno voleva scrivere la parola "Nasa" sul paracadute come gesto goliardico e, per la fretta, avrà sicuramente sbagliato a scriverla. Non è certo questa la pista da seguire." ha concluso.

Segue a pag. 3

**DOMANI SU STYLE CON IL CORRIERE****Samuel Keller**

Il direttore della fiera d'arte più importante del mondo, guiderà la Bayeler di Basilea



**Arte** Il grande collezionista Charles Saatchi si racconta a *Style* per la prima volta dopo 10 anni

**Maratoneti** Da Giulia Bongiorno a Pier Silvio Berlusconi, tutti i potenti che si svegliano all'alba e cominciano a correre

**Tamara Ecclestone** La figlia impossibile di Bernie tra Formula 1 e un impero di famiglia da 3,3 miliardi di euro



DA DOMANI

**LA BIBBIA  
DI GERUSALEMME**

Volume 4

Da domani, con il  
**CORRIERE DELLA SERA**  
La Bibbia di Gerusalemme  
commentata da Monsignor Gianfranco Ravasi

A 12,90 euro più il prezzo del quotidiano